

## LUNEDÌ DELL'OTTAVA DI PASQUA

PRIMA LETTURA

2, 14.22-33

Dagli Atti degli Apostoli

<sup>14</sup> Nel giorno di Pentecoste, Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così:

Si alzò in piedi Nell'introduzione a un discorso si trova anche in 17,22; 27,21; cfr. Lc 18, 11.40; 19,8; At 5,20 (G. Schneider, *o.c.*, n.19 p. 371). Pietro con gli Undici è l'unico discorso che Pietro fa con gli undici ai Giudei: è l'intero collegio apostolico che si rivolge a Israele e gli annuncia il Mistero di Cristo. È in questa unità profonda del collegio apostolico che è efficace l'annuncio a Israele del Cristo risorto. Parlò a voce alta la stessa espressione ricorre in Lc 11,27: è la donna che dichiara a voce alta beata la Madre del Cristo; alzare la voce è dichiarare qualcosa di grande (vedi anche 22,22) infatti è usato il verbo «proferì in modo solenne».

<sup>22</sup> «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole: Gesù di Nàzaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene -,

Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: l'annuncio a Israele sta tra queste parole di Pietro e quelle di Paolo alla fine del libro dove cita Is 6,9s: *Udrete con i vostri orecchi, ma non comprenderete; guarderete con i vostri occhi, ma non vedrete*, e dove afferma che le genti ascolteranno (At 28, 26.28). Gesù il Nazoreo questo è l'annuncio, ma questo è anche ciò che il popolo ha visto perché sulla Croce era scritto: *Gesù il nazareno, il re dei giudei* (Gv 19,19). Uomo è una delle due volte in cui Gesù espressamente è chiamato così; morente sulla Croce, Egli si manifesta uomo e sposo della Chiesa; l'altra volta è in Lc 24,19. Gesù è Uomo, accreditato da Dio presso di voi, cfr. al contrario l'Anticristo 2Ts 2,4: accredita se stesso. Questo rapporto con 2Ts 2,4 è importante perché pone in confronto il Cristo e l'Anticristo nel momento della loro manifestazione. Ciò che manca all'Anticristo è l'azione del Padre, visibile invece nel Cristo. In queste due espressioni, accreditato da Dio riferita al Cristo e l'altra che accredita se stesso (2Ts) riferita all'Anticristo, si concentra tutta la differenza tra il Cristo e l'Anticristo. È il rapporto con il Padre che definisce il Cristo e l'Anticristo: il Cristo è proclamato suo Figlio massimamente nella Risurrezione, l'Anticristo elimina questo rapporto comprovando se stesso come Dio. Probabilmente è anche per questo che Paolo sottolinea la risurrezione come il momento in cui Gesù è chiamato Figlio di Dio in potenza secondo lo Spirito di santità (cfr. Rm 1,4) (nota al v.23: *secondo il prestabilito disegno*). Se nella risurrezione Gesù è chiamato Figlio di Dio, in essa, cioè al suo evento, l'Anticristo comprova se stesso e dice di essere Dio. I tempi dell'Anticristo dipendono dal Cristo: è questi che dice: *ora il principe di questo mondo è cacciato fuori* (Gv 12,31). La differenza tra il Cristo e l'Anticristo sta anche nel fatto dell'obbedienza e ribellione al disegno del Padre - Il mistero dell'Anticristo si è rivelato nella Passione e Morte e Risurrezione del Cristo; a questo mistero appartiene Giuda chiamato da Gesù *il figlio della perdizione* (Gv 17,12) come l'Anticristo, a questo mistero appartengono i sommi sacerdoti che nel momento solenne dell'intronizzazione del Cristo, proclamano Cesare loro re (Gv 19,13-16). Miracoli (o potenze), prodigi, segni: nell'opera di Gesù si manifesta l'agire del Padre (cfr. Gv14,9-11). In 2Ts 2,9 l'Anticristo pure opera con potenza con prodigi e con segni definiti dall'apostolo come menzogneri perché di colui che è *padre della menzogna*. Con opere potenti secondo quanto Gesù rimprovera alle città nelle quali erano avvenute la maggior parte delle sue opere potenti e non si erano convertite (Mt 11,20) e secondo quanto i suoi concittadini stupiti esclamavano: *donde ... queste opere potenti che avvengono attraverso le sue mani?* (Mc 6,2). Con prodigi come Lui stesso rimprovera (Gv 4,48): «*Se non vedete prodigi e segni non credete*». E con segni che la sua generazione gli ha chiesto, ma alla quale non sarà dato se non il segno di Giona (Mt 16,1-4) infatti avendo Egli fatto tali segni davanti a loro non credevano in Lui (Gv 12,37). Come voi stessi sapete, conoscete che le sue opere sono state compiute da Dio attraverso di Lui e quindi lo "accreditano" come "inviato da Dio" anche se in Lui non avete voluto credere.

<sup>23</sup> consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso.

Let.: Costui per decretato consiglio e prescienza di Dio dato, mediante mani di Senza-Legge, avendo appeso, lo uccideste. Qui è tutta la storia: il Padre ha dato suo Figlio e il popolo d'Israele lo ha appeso mediante Giuda che lo ha loro consegnato e attraverso il ministero delle Genti (Senza-Legge) lo ha ucciso. Il verbo consegnato non è riferito direttamente qui al Padre ma a Giuda l'autore del tradimento che consegnò Gesù con un bacio (Crisostomo). La morte di Gesù avviene secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio espressi nelle divine Scritture. Questo non elimina la responsabilità dei Giudei che lo hanno ucciso per mano di empì. Nella loro azione si è compiuto il piano salvifico di Dio, quindi essi hanno la possibilità di riconoscerlo, pentirsi e quello che hanno compiuto diventa non più motivo di condanna, ma causa di salvezza. Tutto questo è avvenuto per decretato consiglio e prescienza di Dio e qui siamo nel mistero. Nube luminosa è questa Parola che in modo svelato rivela il cuore del Padre: per decretato consiglio del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e per prescienza di Dio che invia il Figlio dicendo: «*almeno avranno rispetto di mio Figlio*» (Mt 21,37), ma che sa che lo uccideranno.

<sup>24</sup> Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.

La morte non ha potuto trattenerlo nelle sue angosce (cfr. *Sal* 17,8 LXX), perché il potere del Cristo è superiore a quello della morte perciò Dio lo ha risuscitato come è confermato dal *Sal* 15,8-11 LXX.

<sup>25</sup> Dice infatti Davide a suo riguardo: "Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. <sup>26</sup> Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, <sup>27</sup> perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. <sup>28</sup> Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza".

Nel salmo è il Cristo che si esprime in prima persona ed è annunciato tutto il suo mistero: - l'intimità con Dio, il Padre, chiamato il Signore; - la sua protezione nel suo cammino e nella sua lotta (25); *il cuore*, come sorgente della vita e interno dell'uomo; *la lingua*, come organo della lode, sono sempre nell'esultanza; *la carne*, pur soggetta alla tribolazione e alla morte di croce, riposerà nella speranza della risurrezione. *L'anima*, come soffio vitale, non è abbandonata agli inferi dove Cristo è disceso (cfr. *1Pt* 3,19s). Egli è chiamato il Santo di Dio e quindi non può andare soggetto alla corruzione cioè all'essere ridotto in polvere nel suo corpo (26-27). «**Né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione**; eb.: fossa, greco: corruzione: il Signore ha visto la fossa ma non la corruzione, questa rilettura dei LXX è importante». (D. G. Dossetti, *omelia*, 16.4.1972). La risurrezione è presentata come "conoscere le vie della vita". Infatti Egli è chiamato dopo *l'autore della vita* che conduce i suoi su queste vie che Egli per primo ha percorso (3,15). La risurrezione poi è "l'essere colmato di gioia con la presenza di Dio"; è il termine dell'itinerario del Cristo (28).

<sup>29</sup> Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. <sup>30</sup> Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, <sup>31</sup> prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.

Le parole del salmo non possono essere applicate a Davide perché morì e fu sepolto e il suo sepolcro ne è la testimonianza. È chiamato "patriarca" perché il Cristo è "Figlio di Davide". Egli è "profeta" e depositario del giuramento divino (cfr. *2Sm* 7,12s: profezia di Natan ripresa nei *Sal* 131,11; 88,4s.) riguardo al Cristo suo discendente di cui prevede la risurrezione e ne parla nel *Sal* 15, quello citato.

<sup>32</sup> Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni.

Le profezie si sono adempiute e gli Apostoli sono testimoni della risurrezione di Cristo. Si ha questa sequenza: le Scritture annunciano profeticamente, il Cristo le adempie e gli Apostoli sono testimoni di questo adempimento.

<sup>33</sup> Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

La promessa, fatta per bocca di Gioele, di effondere lo Spirito, l'ha ricevuta il Cristo in rapporto alla sua esaltazione. Questa promessa si è ora adempiuta.

### SALMO RESPONSORIALE

Sal 15

R/. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

### CANTO AL VANGELO

Sal 117/118, 24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore: ralleghiamoci ed esultiamo.

Alleluia.

### VANGELO

Mt 28,8-15



#### Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, <sup>8</sup> abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Abbandonato in fretta il sepolcro, dove il Signore non era più presente perché ora lo è nell'annuncio, con timore e gioia grande provocati da quanto stava accadendo: il timore per la grandezza del miracolo (Girolamo) e delle cose stupende che avevano visto (Eutimio); la gioia per il desiderio di vedere il risorto (Girolamo) e per il lieto annuncio che avevano udito (Eutimio, *CAL* p. 563). È scritto infatti; «con tremore esultate» (*Sal* 2,11). Timore e gioia coesistono nel rapporto con il Cristo. Più la sua presenza pervade il discepolo, più questi sente timore perché è il Signore e gioia perché è il Salvatore. Corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Lo stesso verbo accomuna le donne e le guardie, entrambi testimoni di quanto è accaduto. Le donne annunziano ai discepoli, le guardie ai sommi sacerdoti. Diverso è il modo di accogliere l'annuncio, come ascolteremo.

<sup>9</sup> Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!» (lett.: Gioite). Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono.

Ed ecco Gesù si collega a quanto precede: al terremoto (2) e quindi è il compimento della teofania, la visione del Figlio dell'uomo. **Venne loro incontro**, come è detto della sapienza: «essa medesima va in cerca di quanti sono degni di lei, appare loro ben disposta per le strade, va loro incontro con ogni benevolenza» (*Sap* 6,16); **dicendo: «Salute a voi** (lett.: **Gioite!**)», è l'interpretazione greca del saluto ebraico: pace. È la gioia di vederlo risorto e di constatare la verità di quanto l'angelo ha detto. **Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi**, come fece la Sunamita con Eliseo (*2Re* 4,27). Esse toccano in questo modo la carne risorta del Signore e «mediante il tatto ricevettero la prova della risurrezione e quindi la certezza» (Crisostomo, *CAL*, p. 564) e **lo adorarono**, riconoscendolo loro Signore e loro Dio. Dalla contemplazione sono giunte alla pienezza della fede dalla quale scaturisce l'annuncio.

<sup>10</sup> Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

Allora, dopo che le donne lo hanno adorato, **Gesù dice loro: Non temete**, con questa parola le fa stare alla sua presenza, «allontana il timore perché con mente sicura possano ascoltare quanto dice» (Girolamo, *CAL* p. 564). **Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno**. Sono le stesse parole dell'angelo. Questi aveva detto: «ai suoi discepoli» (v. 7), Cristo dice: **ai miei fratelli**. Il termine fratelli, riferito ai discepoli, si trova solo qui e in *Gv* 20,17 nell'apparizione alla Maddalena. Il Cristo risorto non si separa dai suoi ma, al contrario, chiamandoli fratelli, fa percepire l'intimo legame che esiste in lui con il Padre celeste, come è detto espressamente in *Gv*.

<sup>11</sup> Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto.

**Mentre esse andavano** a dare l'annuncio ai discepoli, **ecco alcuni della guardia, dice alcuni** perché gli altri non hanno abbandonato il sepolcro; sarebbero stati soggetti alla pena capitale; **venuti in città**, Gerusalemme è il centro di questi avvenimenti riguardanti la risurrezione di Gesù. Ad essa vengono i risorti (cfr. 27,53), le donne dai discepoli e le guardie dai sommi sacerdoti. Città della risurrezione, dell'annuncio evangelico e della negazione di esso: queste sono le contraddizioni che la caratterizzano ancor oggi. **Annunciarono ai sommi sacerdoti tutto quanto era accaduto**. Il verbo "annunciare" caratterizza l'annuncio delle donne ai discepoli (cfr. 10) e delle guardie ai sommi sacerdoti (cfr. 11). Lo stesso evento viene annunciato alla Chiesa e a Israele. Ma l'esperienza del Cristo risorto appartiene solo alla Chiesa, formata da coloro che egli chiama fratelli. I sommi sacerdoti ricevono la parola della verità, ma, come dice subito, l'adulterano.

<sup>12</sup> Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati,

La riunione del sinedrio vuole dare un carattere ufficiale alla decisione e, con il peso della sua autorità, soffocare quell'annuncio che le guardie non avevano potuto soffocare, custodendo il sepolcro. Così all'inizio e al termine della passione e risurrezione del Signore appare il danaro con la sua forza di corruzione e di accecamento. «Avevano cercato di comprarne il sangue mentre era ancora vivo, ora di nuovo vogliono soffocare con il danaro l'annuncio della risurrezione di colui che, crocifisso, era tornato alla vita» (Crisostomo, *CAL* p. 565).

<sup>13</sup> dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo"».

**Dicendo: dite**, ecco la trasmissione che altera il messaggio. Israele viene umiliato dai suoi capi col ricevere l'annuncio da soldati prezzolati. **I suoi discepoli, venuti di notte, lo hanno rubato, mentre noi dormivamo**. Poiché negano la risurrezione, partono da un principio teorico per negare l'evidenza dei fatti. Poiché non è vero che uno possa risorgere, ne deriva come conseguenza che, se il sepolcro è vuoto, sono stati i discepoli che, nella notte, hanno atteso il momento propizio, per rubarlo; hanno così aspettato che le guardie si assopissero. Questa è la versione ufficiale del sinedrio. Infatti a questa riunione sono assenti i farisei, presenti invece alla petizione fatta a Pilato di mettere la guardia a sorvegliare il sepolcro (cfr. 27,62). Si cerca, con astuzia, ogni mezzo per

soffocare quanto è accaduto. I custodi non appaiono testimoni oculari, dormivano infatti. Cogliendo la sottile ironia del testo, Agostino commenta: «Adduci dei testimoni addormentati! Tu davvero dormi! Tu sei davvero venuto meno progettando tali cose!» (*Enar. in Ps 63*, 15 ad v. 9: «vennero meno progettando progetti»).

<sup>14</sup> E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione».

E se mai questo sarà riferito davanti al governatore, cioè al suo tribunale, noi lo persuaderemo a non punirvi. Essi si sentono sicuri del peso della loro autorità nei confronti del governatore. Da dove nasce una tale sicurezza? Penso dal timore di una sommossa contro Roma se il Cristo è predicato risorto. È meglio la notizia di un cadavere trafugato, che quella di un crocifisso risorto. Di diversa opinione è la tradizione antica testimoniata da Eusebio nella sua storia ecclesiastica: «Pilato informò Tiberio della risurrezione da morte del Salvatore nostro Gesù, che era nella bocca di tutti in Palestina; lo rese consapevole anche degli altri prodigi da lui operati e com'egli, risuscitato, già da molti era creduto Dio» (*Lib II*, c. 2,1-2). E così sarete fuori pericolo, quello della punizione da parte del governatore.

<sup>15</sup> Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino a oggi.

Quelli, preso il danaro, fecero come erano stati ammaestrati. Insegnano non in base a quello che credono, ma mossi dal danaro: essi sono portavoce del sinedrio e tentano di oscurare, dominati dall'oro, quello che sta per risplendere in tutto il mondo (cfr. Severiano, CAL p. 566). E così questa parola, contraria a quella evangelica, si è divulgata tra i giudei fino ad oggi. È questa l'amara constatazione dell'evangelista; la zizzania cresce assieme al grano. Mentre la Chiesa, accogliendo l'annuncio della risurrezione, viene riempita di timore e gioia grande, Israele, accogliendo questa parola di menzogna, si indurisce. Il giorno della risurrezione divide i discepoli da Israele. Ma il Signore continua a fare misericordia a Israele annunciandogli il suo Cristo risorto mediante il ministero apostolico. Giustino, nel dialogo con Trifone, testimonia ancora questa diceria (cfr. 108, 2).